

## *Alopochen aegyptiaca*

Distribuzione specie (celle 10x10 km)	Gestione	
	Facilità gestione/eradicazione	
	<b>Impatti</b>	
	Potenziale gravità impatti	
Gravità impatti in Lombardia	<b>Dati insufficienti</b>	

### 1. DESCRIZIONE SPECIE

- a. **Taxon:** Aves, Anatidae
- b. **Nome scientifico:** *Alopochen aegyptiaca*
- c. **Nome comune:** IT: oca egiziana
- d. **Area geografica d'origine:** la specie è originaria dell'Africa e diffusa nella maggior parte dei Paesi a sud del Sahara.
- e. **Habitat d'origine e risorse:** la specie è legata all'acqua e frequenta zone umide naturali e artificiali, stagni e laghi, corsi d'acqua, praterie, coltivazioni irrigue, boschi umidi, estuari di fiume ma anche parchi cittadini. E' una specie generalista, fortemente adattabile a nuovi ambienti. E' prevalentemente fitofaga: si nutre di vegetazione erbacea naturale e piante coltivate, di cui mangia foglie, semi e tuberi; occasionalmente integra la dieta con piccoli invertebrati.
- f. **Morfologia e possibili specie simili in Italia o nazioni confinanti:** *A. aegyptiaca* è un anatide di facile identificazione; il corpo è grigio e rosso-marrone mentre le zampe e il becco sono rosa. Sono presenti delle macchie rosso scuro-marroni attorno agli occhi e un'altra sul petto. Il

sottoala presenta bande bianche che sono evidenti quando l'individuo è in volo. Il dimorfismo sessuale è trascurabile.

- g. **Riproduzione e ciclo vitale:** i siti di riproduzione preferiti dalla specie sono gli ambienti acquatici aperti con vegetazione bassa. *A. aegyptiaca* nidifica al suolo, spesso su piccoli isolotti ma anche in cavità e luoghi riparati, tra canne e alberi, fino a una distanza di 3 metri dall'acqua. In Africa, la specie si riproduce tutto l'anno mentre nelle aree di introduzione europee la stagione si concentra nel periodo Febbraio-Settembre. La specie produce più nidiate l'anno e depone fino a 16 uova. In Europa, le uova vengono incubate per 28-30 giorni e l'involo dei giovani avviene mediamente a 70-75 giorni di età. La maturità sessuale viene raggiunta a circa 2 anni di età; in cattività, la specie può vivere fino a 14 anni. Nelle aree di origine la specie può effettuare migrazioni stagionali (con spostamenti fino a 1000 km), legate al periodo della muta o a cambiamenti nei fattori ambientali come prosciugamento di pozze temporanee e piogge stagionali.
- h. **L'organismo richiede un'altra specie per fasi critiche nel suo ciclo vitale come la crescita (ad esempio simbionti di radici), la riproduzione (ad esempio impollinatori, incubatori di uova), la diffusione (ad esempio dispersori di semi) e la trasmissione (per esempio vettori)?** No
- i. **Specie in Regolamento 1143/2014?** Sì, in Allegato al Reg. EU 1263/2017

## 2. DISTRIBUZIONE

- a. **Presenza attuale in Europa:** la specie è presente in Belgio, Danimarca, Germania, Olanda, Polonia e Regno Unito. E' stata segnalata anche in Austria, Francia, Italia, Spagna, Svizzera, Svezia, Cipro e Malta.
- b. **Presenza attuale in Lombardia:** la specie è segnalata, spesso con individui scappati da condizioni di cattività, in diverse province lombarde (Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Mantova, Milano, Monza Brianza, Pavia, Sondrio, Varese); eventi di nidificazione sono noti solo per le province di Como e Mantova.
- c. **Presenza attuale in regioni confinanti con la Lombardia:** la specie è stata segnalata in Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige, occasionalmente con individui nidificanti.
- d. **Presenza attuale in altre regioni d'Italia:** la specie è stata segnalata in Friuli Venezia Giulia, Toscana, Marche, Lazio, Umbria, Campania, Sicilia, occasionalmente con individui nidificanti.

## 3. INTRODUZIONE E DIFFUSIONE

- a. **Quali sono le possibili vie d'introduzione della specie?** L'introduzione della specie è principalmente legata a fughe o rilasci intenzionali di animali tenuti in cattività. In passato, la specie è stata introdotta in diversi Paesi europei a scopo ornamentale, soprattutto in parchi e giardini privati.

- b. **La specie in Italia si trova in condizioni protette, ad es. serre, negozi, acquari, altrove?**  
*A. aegyptiaca* è specie di rilevanza unionale e per tale motivo ne è vietato il trasporto, il commercio e il possesso.
- c. **L'organismo può diffondersi con mezzi naturali o con l'assistenza umana? Con che rapidità?** Il rilascio volontario o la fuga di animali tenuti in cattività è il principale mezzo di introduzione della specie. Una volta introdotta, *A. aegyptiaca* è in grado di diffondersi molto velocemente, in quanto può effettuare spostamenti di oltre 1000 chilometri.
- d. **Qual è la densità riportata per la specie in aree di introduzione? E in Italia/Lombardia?**  
In Olanda, il Paese dove è presente una delle maggiori popolazioni europee, la dimensione è stata stimata di almeno 4500 coppie nel periodo 1998-2000, e oltre 5000 coppie nel 2008.

#### 4. DANNI

- a. **Quali sono i danni ambientali (habitat, altre specie, genetica etc) e sociali (patologie, rischio fisico, etc) provocati da questa specie?** Gruppi numerosi di *A. aegyptiaca* possono causare danni fisici alla struttura degli habitat che frequentano sia attraverso l'attività di alimentazione che per calpestio; inoltre in ambienti di acqua ferma, le deiezioni possono provocare fenomeni di eutrofizzazione. La specie è aggressiva e fortemente territoriale e può quindi competere per le risorse trofiche e i territori con altre specie di anatidi e rallidi; in Africa, vengono riportati anche casi di competizione per i siti di riproduzione con specie di uccelli che nidificano in cavità. *A. aegyptiaca* può occasionalmente ibridarsi con altre specie native ed alloctone (con *Neochen jubata* in cattività e probabilmente con *Anas platyrhynchos*, *Tadorna ferruginea* e *Branta canadensis* in natura); gli ibridi sono solitamente non fertili. Infine, *A. aegyptiaca* è vettore di patogeni come salmonellosi e influenza aviaria.
- b. **Quanto è probabile che l'organismo agisca come cibo, un ospite, un simbiote o un vettore per altri organismi dannosi?** La specie è segnalata come vettore di malattie umane e animali (es. salmonellosi e influenza aviaria). Gli adulti di *A. aegyptiaca* hanno pochi nemici naturali; le uova e i pulli possono essere predati da mammiferi, altri uccelli e pesci.
- c. **Quali sono gli impatti economici della specie?** In Africa la specie causa danni alle coltivazioni, con una riduzione delle produzioni che può anche superare il 60%. In Sud Africa, il calpestio, le deiezioni e comportamenti aggressivi sono risultati causa di disturbo in campi da golf e parchi urbani. In quanto vettore di influenza aviaria, la specie può costituire un rischio per gli allevamenti di pollame condotti con animali in libertà. Nelle aree di introduzione però, non sono ancora noti impatti economici rilevanti benché siano stati segnalati casi di danni a coltivazioni in Olanda, Belgio e Regno Unito. Gli impatti potrebbero diventare significativi con l'incremento del numero di animali.
- d. **Evidenzia quali sono le aree o le tipologie di ambiente in cui è più probabile che si verifichino impatti economici, ambientali e sociali in Lombardia:** zone umide naturali e artificiali e coltivazioni irrigue come risaie. Sarebbero necessarie indagini mirate per valutare gli impatti attuali della specie sul territorio regionale.

#### 5. ATTIVITA' DI GESTIONE E PROTOCOLLO

- a. **Meccanismi di allerta e rapido intervento per nuove introduzioni o traslocazioni:** essendo *A. aegyptiaca* presente con poche popolazioni riproduttive in Lombardia, ed essendo la specie di interesse unionale (Allegato al Reg. EU 1141/2016), si considera necessaria l'attenta valutazione di ogni eventuale segnalazione (es. individui in comportamento riproduttivo, coppie, ...) per evitare il formarsi di nuclei stabili sul territorio regionale, sia all'interno che all'esterno di aree protette. Si consiglia la collaborazione con ISPRA, Università, associazioni scientifiche specialistiche, gestori di piattaforme dedicate all'archiviazione di dati ornitologici (es. Ornitho) e associazioni locali di ornitologi e *birdwatcher*, che possono costituire degli ottimi presidi di monitoraggio del territorio. Fare comunque riferimento a quanto riportato nella Strategia.
- b. **Protocollo per il monitoraggio delle popolazioni già stabilite:** il monitoraggio di *A. aegyptiaca* viene effettuato tramite censimenti a vista nelle aree idonee alla specie, e cioè ambienti acquatici naturali e artificiali (es. zone umide, risaie, lungo fiumi e in stagni e raccolte d'acqua) durante tutto il corso dell'anno. L'osservatore, tramite l'ausilio di un binocolo e a bordo di un veicolo, o comunque posto in luogo riparato in modo da non disturbare gli animali, effettua un conteggio diurno degli individui presenti nell'area. Segnalazioni di presenza della specie possono avvenire anche all'interno di censimenti standardizzati e già in atto sul territorio regionale (es. *International Waterbird Census - IWC*).
- c. **Protocollo per controllo ed eradicazione:** non sono note azioni coordinate e strutturate di controllo ed eradicazione della specie, che potrebbero però essere effettuata utilizzando metodi noti per altre specie di uccelli acquatici (vedere scheda *Branta canadensis*) come la distruzione dei nidi, la cattura degli individui durante il periodo della muta e l'utilizzo di armi da fuoco da parte di personale specializzato (Gyimesi and Lensink 2010). Quest'ultimo metodo è stato utilizzato in Olanda per contenere l'incremento numerico della popolazione di *A. aegyptiaca* (Gyimesi and Lensink 2010). Tutti i metodi devono essere applicati solo quando in conformità con le leggi nazionali e a seguito di autorizzazione da parte degli enti competenti.
- d. **Esplicitare se e dove ci sono già state esperienze di eradicazione in Europa:** non sono noti casi di eradicazione.
- e. **Esplicitare se e dove ci sono già state esperienze di eradicazione in Italia:** nessuna.
- f. **Quanto è probabile che l'organismo possa sopravvivere alle campagne di eradicazione?** L'eradicazione della specie è tecnicamente fattibile, se opportunamente pianificata e condotta su popolazioni non numerose e a uno stadio di insediamento precoce. Viste le caratteristiche biologiche della specie, appare fondamentale l'attivazione di azioni coordinate a livello regionale, nazionale ed europeo. I costi di eradicazione di popolazioni numerose potrebbero invece essere rilevanti. Queste azioni potrebbero scontrarsi con l'opinione pubblica.

## 6. BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

BirdLife International (2018) Species factsheet: *Alopochen aegyptiaca*. Disponibile su: <http://www.birdlife.org> [consultato il 9 Agosto 2018]

CABI factsheet, <https://www.cabi.org/isc/datasheet/94205> [consultato l'11 Giugno 2018]

European Alien Species Information Network (EASIN), [www.easin.jrc.ec.europa.eu](http://www.easin.jrc.ec.europa.eu) [consultato il 9 Agosto 2018]

Gyimesi A, Lensink R (2010) Risk analysis of the Egyptian Goose in The Netherlands. Bureau Waardenburg bv, commissioned by ministry of LNA, Invasive Alien Species Team, pp. 80

Lensink R (1999) Aspects of the biology of Egyptian Goose *Alopochen aegyptiacus* colonizing The Netherlands, Bird Study, 46:2, 195-204, DOI: 10.1080/00063659909461131

Mazurska K, Solarz W (2016) Risk Assessment of Egyptian goose *Alopochen aegyptiacus* in the European Union,  
<https://circabc.europa.eu/sd/a/7714f364-375f-45ec-9cec-b15537b099a2/Alopochen%20aegyptiacus%20RA.pdf> [consultato il 19 Luglio 2018]

Wright L (2011) GB Non-native Organism Risk Assessment for *Alopochen aegyptiacus*,  
[www.nonnativespecies.org](http://www.nonnativespecies.org) [consultato l'11 Giugno 2018]

### Citazione della scheda:

Cardarelli E., Manenti R., Rubolini D., Ficetola F., Bogliani G. (2018). *Alopochen aegyptiaca*. In: Bisi F., Montagnani C., Cardarelli E., Manenti R., Trasforini S., Gentili R., Ardenghi N.M.G., Citterio S., Bogliani G., Ficetola F., Rubolini D., Puzzi C., Scelsi F., Rampa A., Rossi E., Mazzamuto M.V., Wauters L.A., Martinoli A. (2018). Strategia di azione e degli interventi per il controllo e la gestione delle specie alloctone in Regione Lombardia.